



IL SASSO IN PICCIONAIA

di Piero Frangini

*La replica di Piero Frangini agli articoli pubblicati sul Giornale di Settembre
a commento di quanto da lui scritto sulla Gazzetta della Cinofilia*

Sono negativamente sorpreso, anzi, amareggiato dai contenuti delle risposte, la cui vera essenza è quella dell'attacco frontale, a quanto da me fatto notare attraverso l'articolo "Razze Continentali: soccorso!".

Bonasegale, dimostrando relative ampiezze di vedute, confessa di non leggere abitualmente "la Gazzetta". Questo giornale, al quale io collaboro quando e se mi fa comodo e in modo del tutto volontario, con tutti i suoi difetti è l'unica fonte di informazioni quanto possibile tempestive, farcite di notizie provenienti da fonti diverse e quindi difficili da "filtrare" ed eventualmente censurare. Questo dà fastidio a tutti coloro i quali vogliono cantarsela e suonarsela a modo loro. Tanto abituati a farlo da travisare il pensiero e le parole altrui. Il problema maggiore per loro, infatti, non è quello che ho detto ma "dove" è stato detto: su un giornale che va in mano anche a tutti quelli che di cinofilia si intessano davvero, senza corporativismi e ridicole difese ad oltranza, contro ogni palese dimostrazione contraria. Non voglio assolutamente trascinare in eventuali, sterili polemiche La Gazzetta della Cinofilia, che ospita gentilmente qualche mio scarabocchio, pertanto invio al periodico Cinofilia - Continentali da ferma, questa mia "difesa". Mi preme, come sempre, rendere chiaro il mio parere; del resto, francamente, me ne infischio! Il braccofilo

Bonasegale, agonisticamente in disarmo, travisa una mia innocua frase in una offesa. Ho scritto: Tanto per controbattere alla teoria che il Continentale **dovrebbe** essere utilizzato solo da certi misantropi, che cacciano in solitudine; chissà poi dove! C'è qualcuno che mi può assicurare di non avere incontrato, a caccia, un collega mai visto né conosciuto, ma con il sacrosanto diritto di vedere il suo cane, in ferma, correttamente consentito da quel rompiballe casualmente presente? Pratica, gente, pratica, non barzellette! Io, caro Cesare, ho dedicato gran parte della mia vita ai cani, più tempo per quelli degli altri che per i miei, sacrificando opportunità economiche più allettanti e qualcos'altro, per poter avere modo di vivere la cinofilia, senza ambizioni né presunzioni, ma con la tassativa convinzione di poter dire quello che penso, nonostante Te! Credo di poter dire che, giudicando, ho sempre rispettato i regolamenti e, se qualche volta dovesse essere accaduto il contrario, ne chiedo venia, ma è successo involontariamente. Se così non fosse stato, non avrei scritto tutto ciò che Ti ha fatto drizzar la cresta! Calmati!

Altra bordata mi arriva da persona, invero garbata, ma che purtroppo conosco poco: il Presidente della SABI, Cesare Manganelli. Sono sempre stato convinto che i Conti-

entali italiani siano i meno adatti a frequentare la prova su quaglie: non ce li porto io, né sono io ad obbligarli ad andarci. Quando ci vanno devono rispettare la nota; la nota relativa alla loro razza ed i giudici non sono tutti degli imbecilli, che scariano dei M.B. a chi, secondo Manganelli, farebbe invece cose stratosferiche. Siamo arrivati al punto che chiunque può dire tutto ciò che gli passa per la testa sui giudici; questi dovrebbero limitarsi ad asservire i pareri altrui, pena la minaccia di essere sollevati dalla facoltà di giudicare alcune razze. E speriamo solo la minaccia!

Giancarlo Passini la mette in musica: mi è simpatico, lo conosco da quando eravamo molto più giovani e Lui più di me e, nonostante tutto, non riesce a farmi arrabbiare, salvo che in una occasione: dovrebbe sapere che io allevo pochissimo, non ho affisso, faccio nascere i cani che mi servono per la caccia e il sovrabbondante lo regalo agli amici. Il Setter, fortuna sua, non ha bisogno di incrementi e, se ce ne fosse bisogno, non gli verrebbero certo da me. Non credo che una osservazione generica sulla rispondenza di una razza nei riguardi di una nota di un concorso, se fatta da un giudice, sia un'invasione di campo e mi meraviglia che una affermazione di questo tipo venga fatta da chi, prima di essere un presidente di

Società Specializzata, è anch'egli giudice, fatto che dovrebbe garantire severità ed imparzialità. Nell'interesse di tutti. Se, infatti, avesse attentamente letto l'ultimo numero della Gazzet-

ta, avrebbe trovato che, in occasione di alcune osservazioni su certe anomalie che si vanno troppo frequentemente riscontrando nel comportamento delle razze inglesi in pro-

va classica, non ho risparmiato le giuste critiche. Evidentemente non sono poi così di parte come Voi volete far credere alle persone.

Il commento di Bonasegale

Come nel suo articolo sulla Gazzetta, anche la replica di Frangini contiene asserzioni tanto gratuite quanto sgradevoli.

Innanzitutto è assolutamente gratuita l'asserzione che il suo pensiero è stato negativamente interpretato perché pubblicato sulla Gazzetta della Cinofilia: certo che se lo avesse scritto sulla sua agenda personale nessuno se la sarebbe presa, perché nessuno lo avrebbe saputo. Ma il risultato sarebbe stato il medesimo se – invece della Gazzetta – a pubblicarlo fosse stata un'altra testata.

Evidentemente Frangini è ignorante (nel senso di colui che ignora) su come esprimersi senza essere offensivo: se vuole imparare, vedrà che nel mio articolo di commento a quanto da lui scritto non vi è una sola parola che possa essere d'offesa: mi sono limitato a citare fra virgolette le frasi che lui aveva scritto sulla Gazzetta ed a mettere in risalto la gratuità delle sue asserzioni!

Per fare un esempio comprensibile per tutti noi, imparare ad usare bene la penna per chi scrive abitualmente su di una testata, è importante come

saper maneggiare il fucile per un cacciatore.

Quale sarebbe – di grazia – il “corporativismo” che motiverebbe le mie “difese ad oltranza”? In questo senso Frangini casca male perché notoriamente sono una penna libera ed indipendente che non ha mai fatto il tifo per nessuno. Ed il mio Giornale è letto da decine di migliaia di lettori a titolo gratuito senza aver mai – dico mai – dato spazio anche ad una sola riga di pubblicità.

Per quale “luce celeste” i lettori della Gazzetta sono quelli che “di cinofilia si interessano davvero”? Forse perché su quelle pagine si posson leggere le ispirate verità della prosa di Frangini?

E cosa c'entra la storia dei “misanthropi” che cacciano in solitudine ed altre oscure affermazioni del genere? Che cosa vuol dire tutto ciò?

Mistero!

E se io non fossi molto ben educato, le mie reazioni a chi si rivolge a me dicendo che “me la canto e me la suono”, che “ti fa drizzar la cresta” e che mi dice “Calmati!”, ebbene – ripeto – se io non fossi educato gli ri-

sponderei per le rime. Ed invece mantengo l'ineffabile sorriso di chi non vuole assolutamente mettersi al suo livello. La mia età e ciò che ho fatto nella vita parlino per me.

Confermo invece l'intenzione di chiedere formalmente all'Avvocato Artemio Spezia, come Presidente del Comitato Giudici, di prendere provvedimenti nei confronti di chi, coi suoi scritti, porta discredito alla categoria degli Esperti.

La email accompagnatoria con cui Frangini mi ha trasmesso la replica sopra trascritta dice:

Invio a Voi personalmente questa mia definitiva replica.

Potete (anzi, dovreste!) pubblicarla sul Vs. giornale.

Fate Voi.

Ovviamente senza rancori.

Piero Frangini

Strano, perché la sua replica trasuda rancore da tutti i pori.

P.S. Il titolo “IL SASSO IN PICCIONAIA” è stato scelto da Frangini e non – come di norma – dalla Redazione del Giornale.